

Benvenuti al Castello di Vezio

Oggi il Castello, pur rimanendo proprietà privata, è visitabile e aperto al pubblico per gran parte dell'anno, di norma da marzo a inizio novembre. Periodi di apertura e orari sono consultabili sul nostro sito e possono variare in caso di brutto tempo o per eventi particolari. La gestione del Castello è diretta dall'Associazione Turistica Castello di Vezio, un ente onlus che si occupa di mantenerlo, restaurarlo e promuovere esposizioni artistiche e manifestazioni di vario genere al suo interno. Per accedere al Castello vi è stato chiesto un ingresso che serve per l'affitto, il mantenimento della struttura e soprattutto per finanziare il progetto di restauro complessivo in parte già eseguito e che in parte verrà realizzato nei prossimi anni. Per qualsiasi informazione potete trovare i nostri contatti, l'orario delle dimostrazioni di falconeria, l'elenco di eventi e manifestazioni e le nostre proposte per visite scolastiche e laboratori di falconeria su: www.castellodivezio.it oppure scrivendo a info@castellodivezio.it.

La visita del Castello

Acquistato il biglietto d'ingresso presso il bar, percorrerete il viale in ghiaia che costeggia il lato nord del Castello. Subito troverete alla vostra destra la gabbia di uno degli animali presenti nel nostro centro di allevamento ed addestramento rapaci, uno fra i più singolari e magnifici del mondo, un fantastico gufo reale di nome Artù.

Troverete un cartello con la sua storia sulla parte anteriore della gabbia e vi preghiamo, se vorrete fotografarlo, di non utilizzare il flash. Proseguendo lungo il viale vedrete alla vostra destra alcune statue in legno, opera di un artista locale, Luigi Gambato. Poco più avanti giungerete al cancello dove si aprirà alla vostra vista un tale panorama che non potrà non stupirvi per bellezza e maestosità: avvicinandovi alla balaustra vi accorgerete infatti di essere a strapiombo su Varenna e davanti a voi vedrete il Lago di Como in tutto il suo splendore, tagliato dalla penisola di Bellagio in due rami: a sinistra il ramo di Lecco e dritto davanti a voi il ramo di Como. La penisola che vedete in lontananza non è l'isola Comacina ma la penisola di Ossuccio con all'estremità la punta di Balbianello; poco prima sulla destra c'è Villa Carlotta e risalendo la costa trovate Cadenabbia e Menaggio.

Nel Castello di Vezio spesso vengono realizzate esposizioni di opere d'arte. Oltre alle statue già viste lungo il vialetto potrete incontrare nel Castello i fantasmi, sculture bianche in gesso realizzate ogni anno in estate grazie a turisti che si offrono volontari mettendosi in posa dopo essere stati ricoperti di garza e gesso e rimanendo immobili per circa un'ora, trascorso tale tempo gli viene sfilata la scultura che rimane nel castello fino a quando la neve invernale la distrugge. Inoltre sparsi per il Castello troverete dei totem di legno e ceramica realizzati dall'artista Sergio Pagliai.

Guardandovi attorno vi accorgerete di trovarvi in un luogo climaticamente particolare; la vegetazione continentale e alpina presente sul lato nord del Castello, caratterizzata da castagni, noccioli, pini e larici lascia infatti spazio nella zona esposta verso il lago ad una flora mediterranea caratteristica di climi più temperati e miti: olivi, agavi, rosmarini, palme e piante grasse. Questa peculiarità è dovuta all'azione mitigante del lago sul clima lariano che permette la crescita di specie vegetali caratteristiche di latitudini inferiori. Vi accorgerete infatti di essere in mezzo ad un uliveto, probabilmente il più a nord del mondo, dove viene prodotto un olio extravergine d'oliva di categoria superiore fra i più rinomati e preziosi, che ha recentemente avuto riconosciuta la denominazione d'origine protetta, d.o.p., "Laghi Lombardi Lario", e vinto numerosi concorsi, caratterizzato da una bassissima acidità e da una raccolta e spremitura tradizionale che ne esaltano il sapore, e che, se interessati, potrete trovare in vendita presso il bar-biglietteria.

Alla vostra sinistra una scalinata in salita fiancheggiata da aiuole di piante aromatiche vi porterà nel giardino degli olivi dove solitamente vengono tenuti i rapaci durante il giorno. Vi preghiamo di non disturbarli limitando il rumore, evitando di correre o compiere movimenti troppo bruschi e se volete fotografarli di non utilizzare il flash. Ammirati i falchi e il panorama, tramite un portone in legno entrerete all'interno delle mura che circondano la torre. Dritto davanti a voi vedrete una torretta sulla quale è possibile trovare alcuni resti e parti di riproduzioni di armature e armi, mentre la scalinata in sasso alla vostra sinistra vi permetterà di accedere, passando su un ponte levatoio, alla torre, con la possibilità di raggiungere la sua sommità. Da qui la vista a 360° del lago di Como è ineguagliabile. All'interno del Castello di Vezio è stata realizzata un'esposizione permanente sul Lariosauro, comprendente calchi dei vari esemplari ritrovati nei dintorni di Perledo, Varese e nel resto del mondo.

Il Lariosaurus era un rettile di medie dimensioni (fino a 1 metro circa di lunghezza) appartenente ai Sauropterigi, un gruppo estinto di rettili acquatici. Era un animale con collo e cranio relativamente allungati, che viveva in ambienti di laguna salmastra o marino costiero, nutrendosi di pesci che afferrava con i lunghi denti sottili e conici e che inghiottiva interi. La maggior parte degli esemplari ritrovati proviene dal Triassico Medio di Perledo e del Monte San Giorgio, ma recentemente è stato segnalato anche in Cina. Il Lariosauro è uno dei primi rettili fossili descritti dal Triassico Medio dell'Italia settentrionale.

Tornati nel giardino degli olivi sulla vostra sinistra troverete un sentiero in discesa che vi porterà nella parte sud del Castello; proseguendo lungo il sentiero si risale fino ad arrivare all'ingresso dei sotterranei, un avamposto della linea difensiva Cadorna (1915-1918), che avrebbe dovuto contrastare un eventuale tentativo di invasione tedesca dalla conca di Menaggio. Risaliti dai sotterranei, prendendo la scalinata in salita, sarete di nuovo nel viale in ghiaia, che vi porterà all'uscita. Grazie per la vostra visita.

Un ultimo consiglio: se volete ristorarvi un ottimo bar/tavola fredda vi aspetta all'ingresso del castello ("Il Ristoro del Castello", 333-4485975).

La falconeria al Castello di Vezio

Le origini della falconeria si perdono nella preistoria benché le tecniche di addestramento dei rapaci alla caccia abbiano verosimilmente inizio nell'Estremo e Medio Oriente nel 2000 a.C. circa. In Europa la falconeria venne probabilmente introdotta nell'Alto Medioevo dalle popolazioni provenienti dalla Russia e certamente fu praticata dagli Unni di Attila ma vide fama e sviluppo solo grazie a Federico II, autore del "De arte venandi cum avibus", il primo trattato scientifico e sistematico di ornitologia, biologia dei rapaci e compendio di metodi e tecniche di addestramento dei falconi immutate nel corso dei secoli fino ai giorni d'oggi. Dal VI al XVII secolo la falconeria divenne un'istituzione della società feudale e il possesso di rapaci era un privilegio concesso in base alla classe sociale. Dal XVII secolo, a causa dell'introduzione delle armi da fuoco, la falconeria iniziò il suo declino. Con l'inizio del XX secolo l'atteggiamento dell'uomo nei confronti dei rapaci si era praticamente trasformato in odio, tanto che i falchi, considerati nocivi, venivano cacciati senza pietà. Durante questo periodo buio, alcuni falconieri continuarono a difendere i rapaci dallo sterminio e permisero che questa arte giungesse fino a noi. Nacquero così, in tutte le parti del mondo, centri di recupero rapaci, società di appassionati e organizzazioni per la riproduzione in cattività di queste specie che rischiarono l'estinzione. Da qualche anno anche il Castello di Vezio ospita un centro di cura e addestramento rapaci che permette al pubblico di conoscere, apprezzare e sostenere questa antica arte. Con questa iniziativa, entrando nel Castello di Vezio si torna a vivere l'atmosfera di un tempo, tra falchi e falconieri. Le fasi di addestramento si tengono normalmente 5/6 volte la settimana, e sempre tempo permettendo, nel giardino del Castello così da potere dare la possibilità ai visitatori di scattare fotografie, vedere da vicino i vari esemplari e farsi intrattenere dal falconiere in spiegazioni sulla storia della falconeria, il suo utilizzo moderno, la biologia e l'addestramento dei rapaci. I rapaci sono esposti nei giorni in cui è previsto il loro volo, tempo permettendo, nel giardino del castello, dall'apertura all'orario della dimostrazione di volo, dopodiché verranno sistemati nei loro ricoveri notturni. Le esibizioni di volo si terranno, sempre condizioni meteorologiche e di salute dei rapaci permettendo, dal giardino. L'orario degli stessi può variare e troverete indicazioni sul sito internet o presso il bar. Previa prenotazione si organizzano spettacoli e laboratori di falconeria a richiesta. Ci teniamo a precisare che tutti gli animali presenti nel nostro centro sono nati e cresciuti in cattività, non sarebbero pertanto in grado di sopravvivere in natura, e che viene loro garantita la miglior forma psico-fisica possibile.

La storia del Castello

L'origine della fortificazione non è chiara. Il toponimo di Vezio è di probabile origine romana, come suggeriscono le famiglie romane, presenti anche nel comasco, che portavano questo nome (ad esempio vicino ad Agno è presente una chiesa dedicata a San Lucio Vezio Macario). Il quadro topografico generale del Castello e del paese di Vezio mostra analogie con una situazione ben documentata, ad esempio a Bajedo, di abitati di servi sorti in prossimità del castello da cui dipendevano. Vari autori, fra cui citiamo il Pensa, attribuiscono al castello una prima fase in età Tardo Antica, riconducibile ad una funzione di centro militare strategico tardo romano a guardia della strada che da Bellano conduceva ad Esino Lario, e punto d'avvistamento e segnalazione dominante l'intero lago. Della successiva fase Bizantina e Longobarda poco possiamo dire, se non ricordare la leggenda a riguardo della regina Teodolinda: si narra che la famosa Teodolinda, regina dei Longobardi, trascorrendo i suoi ultimi anni a Perledo, avrebbe fatto costruire la chiesa di San Martino con l'antico campanile a forma di torre, ed il castello di Vezio unitamente all'oratorio di Sant'Antonio per lasciare una traccia visibile della sua fede nel Cristianesimo. In Lombardia molte sono le località che rivendicano tale tradizione, tuttavia si deve tener conto che l'ordinamento longobardo doveva munirsi delle migliori difese militari; nel caso di Vezio è evidente l'interesse alla ricostruzione del castello andato distrutto a seguito di eventi bellici non precisati e la strategicità della posizione. Una prima sicura attribuzione del castello si riconnette alla venuta degli esuli comacini, in seguito alla guerra con Como del 1169 d.C. Paolo Giovio, che scrive nel 1559, ci dice "Gli isolani edificarono nella nuova habitatione due roche, una dalla parte destra del Lario, l'altra nello elevato forte et giogo del monte sopraacta con gli edifici, et da il sguardo di tutto il lago". L'ipotesi che gli isolani furono i primi edificatori del castello di Vezio è oggi scartata dalla maggior

parte degli autori. Più probabile è un massiccio intervento edilizio, che oltre al castello interessò il borgo di Varenna, che cambiando aspetto complessivo della struttura porta al fraintendimento nel riconoscerne un'opera realizzata ex novo. Certo è che il castello fu di primissimo interesse per i Comacini giunti a Varenna: il sistema fortificato del paese è, infatti, ora incentrato su Vezio che viene collegato con muraglioni al borgo sottostante, parzialmente ancora rilevabili e noti da vari documenti; servì inoltre al rifugio della popolazione di Varenna durante i continui assalti comaschi che caratterizzano l'intera storia basso Medioevale del nostro paese. Uno dei primi documenti che ci parla di Vezio è dell'anno 1368. L'atto è relativo ad una donazione di terra di cui beneficia la chiesa di Sant'Antonio di Vezio. Nel XVII secolo la torre era in proprietà della parrocchia di San Giorgio di Varenna. Nel 1600 sorge una lite tra il parroco di Varenna e il Duca di Monte Marcino, a causa dell'occupazione di quest'ultimo della torre di Vezio nonostante i diritti vantati dalla parrocchia di Varenna. La causa per il possesso del castello fu vinta dal Conte della Riviera, il quale pose in affitto i suoi possedimenti di Vezio, nel 1619 a Giov. Antonio Forno, nel 1631 a Giovanni Antonio de Tarelli e nel 1656 ad Antonio Tarelli. Secondo due iscrizioni dettate dal Parlaschino la torre di Vezio viene riedificata nel 1635. Non essendoci altre informazioni al riguardo la notizia non è verificabile. Ritornando ai proprietari del castello di Vezio esso rimase agli Sfrondati (Conti della Riviera), e allo spegnersi della loro dinastia agli eredi Serbelloni.

Oltre alla monumentale torre Vezio, altre testimonianze di strutture militari si trovano lungo il tratto iniziale del sentiero che congiunge Vezio a Ortanella e della strada che congiunge Vezio a Fiumelatte: resti di muraglione, ruderi di costruzioni, una cascina che mostra derivazione da un torrione, un rudere di casa colonica mostrante aperture di tipo difensivo. Secondo il Pensa queste opere sono ascrivibili alla guerra tra il Ducato di Milano e Venezia. Opere, per altro, più in linea con le strategie militari dell'epoca rispetto al castello. Nel 1647 le terre di Perledo e Varenna vennero investite nel feudo valtellinese del conte Giulio Monti. Nel 1778, l' infeudamento di Varenna passò alla famiglia Serbelloni, la cui congiunta, Crivelli Serbelloni, mantenne il possesso della torre di Vezio fino all'Ottocento. La proprietà passò poi alla famiglia Greppi Di Robilant che ne mantiene tutt'ora il possesso. Dal 1994 il Castello di Vezio è affittato dall'Associazione Turistica Castello di Vezio.

Come tornare a Varenna

Scendendo dal sentiero del Castello, giunti al cancelletto vicino al piccolo cimitero di Vezio, tenere la sinistra per raggiungere Varenna nelle vicinanze della stazione e dell'imbarcadere oppure tenere la destra e prendere dopo pochi metri il sentiero sulla destra (Scabium) per raggiungere Varenna in prossimità di Villa Monastero e del centro.